

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA

שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia



Signore,
che ci doni anche quest'anno
di ascoltare
le parole e le vicende
delle donne della Scrittura,
manda su di noi
il Tuo Spirito,
affinché possiamo imitare
le opere di queste sante donne:
il nostro cuore
sia pieno del loro amore,
la nostra mente
guidata dalla loro saggezza,
le nostre mani
operose con il loro coraggio,
i nostri piedi
saldi nella proclamazione del Vangelo.
Così giungeremo insieme
alla Gerusalemme celeste
dove Tu ci attendi.
Amen.

LA DISPOSIZIONE DI ESTER STABILÌ GLI ORDINAMENTI

Dal Libro di Ester (Est 9,30-10,3)

³⁰Si mandarono lettere a tutti i Giudei nelle centoventisette province del regno di Assuero, con parole di pace e di fedeltà, ³¹per stabilire questi giorni di Purim nelle loro date precise, come avevano stabilito loro Mardocheo, il Giudeo, e la regina Ester, e avevano disposto per sé e per i loro discendenti, in occasione del loro digiuno e del loro lamento. ³²Così la disposizione di Ester stabilì gli ordinamenti di questi Purim e fu scritta in un libro.

^{10,1}Il re Assuero impose un tributo alla terra e alle isole del mare. ²Tutte le gesta potenti e valorose di Mardocheo, e i particolari che narrano della dignità a cui il re lo aveva elevato, non sono forse descritti nel libro delle Cronache dei re di Media e di Persia? ³Infatti Mardocheo, il Giudeo, era il secondo dopo il re Assuero, grande fra i Giudei e amato dalla moltitudine dei suoi fratelli; egli cercava il bene del suo popolo e si prendeva a cuore la prosperità di tutta la sua stirpe.

Ester e Mardocheo attraverso delle lettere hanno istituito per tutti i Giudei, di ogni luogo e di ogni tempo, la festa di Purim in ricordo della gioia per la vittoria sui nemici. [30] **Si mandarono lettere:** וַיִּשְׁלַח כְּפָרִים אֶל־כָּל־הַיְהוּדִים [wayishlakh sfarym 'el kol hayehudym]. Il riferimento è prob. alla lettera di Ester di cui al v.29. Ci viene ora narrato della distribuzione di questa lettera: essa è indirizzata a **אֶל־שָׁבַע וְשֵׁשְׁרִים וּמֵאָה מְדִינָה מְלֻכּוֹת** [kol hayehudym "tutti i Giudei"] e quindi, a differenza delle lettere imperiali ufficiali, solamente a loro. **Centoventisette province:** וּמֵאָה מְדִינָה מְלֻכּוֹת [el sheva' we'esrym une'ah medynah malkhut 'akhashverosh]. Riprende quanto detto per la lettera di Mardocheo al v.20. Il riferimento al numero delle province, che ricorda la vastità dell'impero di Assuero, ritorna come un filo rosso lungo le pagine della vicenda. **Parole di pace e di fedeltà:** דְּבַרֵי שְׁלוֹם וְאֵמֶת: [divre shalom we'emet]. Prob. si vuole qui indicare il senso ed il tono delle lettere. Alcuni interpretano questo come il saluto iniziale, ma il termine וְאֵמֶת [we'emet "fedeltà/stabilità/verità"] non è usuale in questo uso. Forse questi termini sono da mettere in opposizione a "digiuno e lamento" del v. successivo. [31] **Stabilire questi giorni di Purim:** לְקַבֵּל אֶת־יְמֵי הַפְּרִים לְקַבֵּל הָאֵלֶּה [leqayem 'et yeme hapuryim ha'eleh]. Riprende qui il contenuto delle lettere, che hanno, ancora una volta, lo scopo di istituire la festa. Ritorna ancora una volta il verbo לְקַבֵּל [leqayem "istituire"] per introdurre una norma religiosa che viene fissata. **Nelle loro date precise:** בְּזִמְנֵיהֶם [bizmanehem "nei loro tempi"]. Come già precedentemente affermato, le date della festa assumono un grande ruolo non solo "giuridico", ma anche per il loro significato, non celebrando il giorno della vittoria, ma quello successivo, quello della festa. **Avevano stabilito loro:** כַּאֲשֶׁר קִבְּלוּ עַל־יְהוָה מִדְּבַר הַיְהוּדִי וְאֶשְׁתֵּר הַמַּלְכָּה [ka'asher qiyem 'alehem mordokhay hayehudy we'ester hamalkah]. L'istituzione dei giorni di festa viene suggellata dalla doppia autorità, quella di Mardocheo e quella di Ester. La loro decisione ha carattere normativo e viene accolta da tutti i Giudei. Se in precedenza poteva sembrare una decisione di Mardocheo, ora viene ribadito che essa ha la sua origine anche in Ester. I due nomi sono accompagnati anche dal loro "titolo": il termine "il Giudeo" riferito a Mardocheo sembra indicare ora un titolo onorifico, quasi come "leader dei Giudei". L'autorità di Ester è segnata dal suo essere "regina". **Per sé e per i loro discendenti:** וְכַאֲשֶׁר קִבְּמוּ עַל־נַפְשָׁם וְעַל־זַרְעָם [wekha'asher qiyemu 'al nafsham we'al zar'am]. La divisione della frase non è chiara. Forse il riferimento è ancora una volta al fatto che i Giudei abbiano accolto per sé e per ogni generazione la festa di Purim. Altri invece legano questo al successivo. **Del loro digiuno e del loro lamento:** דְּבַרֵי הַצְּמוּת וְזַעֲקָתָם: [divre hatzomot weza'aqatam]. Potrebbe indicare che "come accolsero i digiuni ed i lamenti", così ora accolgono i giorni di festa. Alcuni sostengono che ci sia qui un accenno all'istituzione del "Digiuno di Ester", celebrato il 13 di Adar. Nel Libro di Ester non ci sono però accenni a questo digiuno, ma solo alla richiesta di Ester di digiunare per lei e con lei prima di entrare dal re Assuero (ma questo digiuno cadrebbe nel mese di Nisan, proprio nel periodo di Pesach). Riguardo al Ta'anit 'Ester (il 13 di Adar) non ci sono testimonianze fino all'VIII sec.). L'autore potrebbe forse riferirsi al brano di Zc 8,19, dove con termini simili si annuncia che i quattro digiuni si trasformeranno in giorni di festa. [32] **La disposizione di Ester:** וּמֵאֲמָר אֶסְתֵּר [uma'amar ester]. Questo v. attribuisce l'istituzione di Purim ad un **מֵאֲמָר** [ma'amar "disposizione"] di Ester soltanto. Forse si vuole qui sottolineare di nuovo il grande ruolo di Ester. Alcuni sostengono che ci si riferisca qui ad una terza lettera di conferma dell'istituzione della festa (Prima lettera di Mardocheo, Seconda lettera di entrambi, Terza lettera di Ester). **Stabili gli ordinamenti:** קִבְּמוּ דְּבַרֵי הַפְּרִים הָאֵלֶּה [qiyam divre hapuryim ha'eleh]. Sembra qui essere un sigillo a quanto scritto fin'ora: tutto questo è stabilito in maniera autoritativa. **Fu scritto in un libro:** וְנִכְתָּב בְּסֵפֶר [wenikhtav basefer]. Normalmente il termine סֵפֶר [sefer "libro"] al sing. (e definito) indica il Libro degli annali dell'impero di Persia. Sarebbe quindi da interpretare che la decisione di questi giorni di festa per i Giudei riceva qui anche una approvazione legale per le leggi dell'impero. Quello che è chiaro, con le continue ripetizioni del cap.9 è come si voglia stabilire in maniera autoritativa la festa del Purim nei giorni 14/15 di Adar. [10,1] **Il re Assuero:** וַיִּשְׁמַע הַמֶּלֶךְ (אֲחַשְׁוֵרֶשׁ) [wayasem hamelekh 'akhashverosh K/'akhashverosh Q]. L'ultimo capitolo è una sorta di epilogo che guarda ai personaggi di Assuero e Mardocheo ed al loro "cambiamento". Se il libro si era aperto con la figura di Assuero ed il suo potere, anche la conclusione si sofferma su di lui. **Impose un tributo:** מָס [mas]. Il termine indica prob. una tassa oppure una sorta di "lavoro imposto": in ogni caso indica qualcosa che va a beneficio del sistema imperiale e che

segna il suo potere. **Alla terra e alle isole:** **עַל-הָאָרֶץ וְאֵי הַיָּם**: [*al ha'aretz we'eye hayam*]. Indica l'intero territorio dell'impero, forse invertendo quanto riferito da 1,1 ("dall'India all'Etiopia"): qui le "isole del mare" sembrerebbero indicare il mar Egeo. Se nel cap. 1 il re si era mostrato come estremamente prodigo (in doni e banchetti) -cosa che non aveva portato buoni frutti- ora l'immagine è opposta; le tasse hanno qui il senso di una giusta ed equa amministrazione del regno. L'idea, come sembra ispirare il seguito, è che sotto la "guida" di Mardocheo l'impero assume una nuova e più equa identità. [2] **Le gesta potenti e valorose:** **וְכָל-מַעֲשֵׂה תְקִפּוֹ וְגִבּוֹרָתוֹ** [*wekhol ma'aseh toqpo ugvurato*]. Non è chiaro qui a chi si riferiscano questi termini: prob. il riferimento è al re Assuero stesso. Se durante il libro si era "deriso" il suo atteggiamento e la sua scarsa autorevolezza, ora egli viene esaltato per le sue importanti decisioni, indicate dal termine **תְּקִפּוֹ** [*toqpo*], già usato in 9,29 per definire l'autorità delle decisine riguardanti il Purim di Ester e Mardocheo. Anche il termine **וְגִבּוֹרָתוֹ** [*ugvurato* "e la sua forza"] indica la decisione con cui le sue leggi sono imposte. **I particolari che narrano della dignità:** **וּפְרָשַׁת גְּדֻלַּת מְרָדֳכָי** [*ufarashat gdulat mordokhay*]. In parallelo alla forza del re, viene sottolineata la grandezza di Mardocheo. I due personaggi sembrano crescere insieme nella grandezza e nella potenza. **Lo aveva elevato:** **אֲשֶׁר גָּדְלוֹ הַמֶּלֶךְ** [*asher gidlo hamelekh*]. Ironicamente le stesse parole erano state usate in 5,11 per narrare della promozione di Aman: è il segno dello sconvolgimento dei destini dei due. **Descritti nel Libro delle Cronache:** **הַלְּוֹאֵיהֶם כְּתוּבִים עַל-סֵפֶר** [*halo' hem ktuyim 'al sefer divre hayamym lemalkhe maday uparas*]. Si tratta degli annali di cui già in 2,23 e 6,1, dove si narra di quanto fatto da Mardocheo per salvare il re dal complotto. Anche in conclusione viene segnalato come la grandezza delle opere di Mardocheo è riconosciuta ufficialmente e scritta negli annali dell'impero. La formulazione in forma di domanda retorica è tipica dei Libri dei Re: forse l'intento dell'autore è di mostrare come l'impero perisano sotto la guida di Mardocheo, diviene sempre più simile all'ideale giudaico. [3] **Era il secondo:** **כִּי מְרָדֳכָי הִיהוּדִי מִשְׁנֵה לַמֶּלֶךְ אַחַשְׁוֵרוֹשׁ** [*ky mordokhay hayehudy mishneh lamelekh 'akhashwerosh*]. L'ultimo v. sottolinea la grandezza di Mardocheo sia nell'ambito persiano sia nell'ambito giudaico. L'introduzione **כִּי** [*ky* "poiché, infatti"] collega questo a quanto detto in precedenza: il nome di Mardocheo è scritto negli annali perché egli ha un ruolo fondamentale nell'impero. Il termine **מִשְׁנֵה** [*mishneh* "secondo"] indica il ruolo di Mardocheo, che nella gerarchia statale è secondo solo al re Assuero. **Grande fra i Giudei:** **וְגָדוֹל לַיהוּדִים** [*wegadol layehudym*]. Il termine **וְגָדוֹל** [*wegadol* "e grande"] che prima era stato usato in relazione al ruolo di Mardocheo nell'ambito statale, viene ora ripreso nell'ambito del suo popolo: egli è grande non solo per i persiani, ma anche presso i Giudei. **Amato dalla moltitudine:** **וּרְצוּי לְרַב אֶחָיו** [*weratzuy lerov 'ekhaw*]. Vuole indicare che i Giudei accolgono la leadership di Mardocheo, non come imposizione, ma per libera volontà. Rashi interpreta "non a tutti" e sostiene che non era amato da alcuni perché troppo vicino al regno e poco dedito allo studio. Ibn Ezra spiega che nessuno può essere benvenuto da tutti a causa dell'invidia. **Cercava il bene del suo popolo:** **דֹּרֵשׁ טוֹב לְעַמּוֹ** [*doresh tov le'amo*]. Spiega qui l'origine di questo successo: anche dopo quanto narrato, Mardocheo continua ad impegnarsi per il bene del suo popolo. **La prosperità di tutta la sua stirpe:** **וְדָבָר שְׁלוֹם לְכָל-זֶרְעוֹ** [*wedover shalom lekhol zar'o* "e dicente pace a tutta la sua stirpe"]. Il riferimento al **זֶרְעוֹ** [*zar'o* "la sua stirpe"] riprende quanto detto sulle norme del Purim. Le buone opere e le parole di pace e di bene di Mardocheo si estendono su tutto il suo popolo e sui suoi discendenti.

Signore,
 fonte di ogni bene,
 donaci di ricercare sempre
 la Tua volontà
 e di impegnarci
 per il bene e la pace
 tutti i giorni
 della nostra vita. Amen.